

Comunicato delle responsabili del Gruppo Ambiente sul vandalismo durante l'occupazione

21 ottobre 2009

Da due anni ci occupiamo nella scuola di promuovere iniziative per l'educazione ambientale: ci sentiamo per questo di prendere specificamente la parola sui "risultati" della "ricreAzione", come gli occupanti hanno definito la loro settimana di occupazione.

I risultati sensibili e misurabili sono stati questi: la produzione di una quantità sproporzionata al numero degli occupanti di RIFIUTI E SUDICIUME.

Rifiuti non differenziati, buttati dovunque: tra i rifiuti sono finiti carte geografiche, banchi distrutti, bottiglie di vino, cartacce unte, pezzi di merende, urina e anche i contenitori per la raccolta differenziata, sfondati, lordati, ridotti a brandelli.

Rimuovere i rifiuti e ripulire il sudiciume è costato ai lavoratori Ata della scuola un aggravio di fatica (vi ringraziano) e un dispendio di detersivi che hanno di certo migliorato l'ambiente (che vi ringrazia).

Il vandalismo degli occupanti annoiati ha trovato qualcosa da fare anche manomettendo gli estintori (altri materiali chimici che hanno contribuito a inquinare la scuola) e il loro bisogno di passare il tempo ha trovato un divertimento aggiuntivo nella distruzione di oggetti dismessi dai nostri laboratori di chimica e conservati nei magazzini del sottosuolo (altro inquinamento e sudiciume, pericoloso anche per chi ha maneggiato e respirato quelle sostanze: l'ignoranza a volte trova da sola come autopunirsi).

Infine la cosa più grave: **sono state torturate e uccise delle creature viventi** e per questo non c'è risarcimento danni che tenga, ma solo vergogna per chi ha fatto questo e disprezzo da parte di tutti gli altri che della vita, qualunque vita, hanno rispetto.

Le creature uccise sono state i pesci che vivevano nel micro-ambiente del grande orcio di coccio nel settore scienze: il loro ambiente tutto è stato ucciso inquinandolo con sostanze chimiche (mercurio forse, di certo detersivi). Per far far sviluppare la vita in quell'orcio pieno d'acqua era occorso un anno di cure da parte di alcuni insegnanti di scienze; grazie all'acqua di quell'ambiente vivo molti studenti avrebbero potuto osservare, per molti anni, i protozoi e le altre forme viventi al microscopio durante le lezioni di biologia. Riempirlo di veleni ha divertito, per qualche minuto, il sadismo di chi di certo ha riso alle contorsioni della sua agonia: fissare gli occhi bianchi e le pance gonfie dei pesci morti ha reso più significativa la "ricreAzione".

Se per caso qualcuno leggendo queste righe sorride e borbotta "Per tre pesci e delle alghe... quante storie", la richiesta è che rifletta guardandosi allo specchio e immaginandosi che un qualche mentecatto immetta all'improvviso nella stanza dove si trova qualcosa che lo ucciderà con molta sofferenza.

La richiesta è che tutti si rifletta su quello che è stato inflitto a questi viventi non-umani, che esistono con tutti i diritti di ogni vivente non diversamente da un essere umano. Torturare un animale e ucciderlo non è legale o illegale, è spregevole e vigliacco, come vigliacchi sono quelli che lo hanno fatto e quelli che hanno assistito senza impedirlo. Non ci aspettiamo che gli autori di questa crudeltà si facciano avanti a chiedere scusa alla scuola, mostrando di aver compreso quanto hanno commesso: sono vigliacchi e agiscono solo contro gli indifesi, in anonimato, coperti dalla connivenza e nascosti nel gruppo, lasciando per firma sudiciume e parolacce sui muri.

Vogliamo dire loro che l'idea di averli nella scuola, mimetizzati tra gli allievi, ci disgusta.

Gabriella Frangini, Emanuela Storti responsabili del Gruppo Ambiente.